

Brucia la terra sotto Pozzuoli?

A pagina 6

L'Italia pareggia a Madrid: 2-2

A pag. 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Destre dc e socialdemocratici tentano di imporre una soluzione conservatrice

AL PUNTO DI PARTENZA

il negoziato sul governo

Bloccata da due settimane l'attività del Parlamento per tentare di imporre contro la volontà del Paese la riesumazione del centro sinistra - Ieri mattina ancora una volta è stata discussa la questione dei rapporti col PCI - Interpretazioni discordanti Ferme le trattative sulle giunte - Rumor da Saragat - La Santa Sede sul divorzio



Un imponente corteo di studenti di medicina si è snodato dinanzi e all'interno del Policlinico di Roma. Gli studenti, che da 5 giorni occupano l'istituto d'igiene hanno lanciato un ultimatum al consiglio di facoltà per ottenere entro una settimana una precisa risposta sulla ristrutturazione della facoltà e contro il 7° anno d'internariato obbligatorio

Così non si governa nè RAI nè Paese

DOPO il problema del divorzio è esplosa quella della RAI-TV a rendere più intricato e difficile il cammino della trattativa per il nuovo governo e ad illuminare di più trista luce il senso politico del quadripartito.

Si è dimesso il presidente della RAI-TV Sandulli e lo ha fatto dando la conferma più autorevole ed esplicita della macchinazione e della agguerrita di parte socialdemocratica che cogliendo a pretesto il servizio di TV 7 sul codice, hanno mirato a colpire la libertà di informazione, a ribadire il clima e la prassi della discriminazione e dell'intimidazione politica all'interno della RAI-TV, e più a fondo a impadronirsi di una posizione dominante e in funzione prettamente conservatrice, nell'ente radiotelevisivo, anche attraverso il ricatto della messa in discussione e della liquidazione del monopolio statale. Ma il gesto di Sandulli ha significato anche una autentica confessione del fallimento clamoroso del tentativo di garantire l'imparzialità e l'obiettività attraverso un « presidente neutrale ».

A questo punto, però, la questione va ben al di là della registrazione della impotenza e delle debolezze, pur venute in luce, di un presidente cosiddetto imparziale. E va ben al di là anche della necessaria condanna delle iniziative e delle proposte di un incallito e grottesco maccartista come Italo De Feo. Che questi resti ancora al suo posto di vice presidente non è più tollerabile. Ma c'è da chiedersi come noi abbiamo chiesto perché l'iniziativa di cacciarlo non sia venuta dagli altri dirigenti della RAI-TV, almeno quando dallo stesso De Feo sono stati messi a conoscenza del suo indecente lavoro di « cacciatore di streghe » di schedatore poliziesco delle idee e degli orientamenti politici di funzionari e collaboratori della televisione. La Voce Repubblicana che certo è ben al corrente chiama in causa le responsabilità dell'intero gruppo dirigente della RAI-TV che fino a ieri scriveva « aveva in Italo De Feo un pilastro non solo non respinto ma anzi integrato e accettato » fino a ieri? Ma come nascondere che i De Feo possono aggredire, minacciare, pontificare ed essere tollerati perché con gli ispiratori, i complici, gli amici si sta trattan-

do per mettere su un nuovo governo? Come nascondere che la logica a cui i gruppi dirigenti della DC e del PSU ed onor del vero, anche del PRI vorrebbero ispirasse il quadripartito — quella della delimitazione della maggioranza dell'area democratica — è appunto il vizio d'origine, la ragione prima del guasto e della crisi profonda della RAI-TV?

BISOGNA andare al fondo del problema, bisogna dire con chiarezza che ciò che è impensabile ormai dopo quest'ultima scandaletta vicenda è che il rimedio possa essere cercato nella nomina di un presidente, magari non al di sopra delle parti, in una qualche redistribuzione o dosaggio delle posizioni di potere tra i partiti di governo, e per giunta secondo l'impronta modernista e conservatrice che il quadripartito dovrebbe avere. Se c'è una concezione che è entrata in urto stridente con la realtà politica e sociale del paese, con la funzione attuale dello strumento televisivo con la libertà e la dignità professionale di chi lavora alla RAI-TV è proprio la concezione che ha trasformato il monopolio statale, il servizio pubblico in uno strumento del governo, in un'area esclusiva del potere dei partiti di maggioranza. Proseguendo su questa via si aggraverebbe il marasma non ci sarà mai alla RAI-TV una linea politico-culturale chiara e democraticamente definita ma sempre la ricerca di un stabile e durevole compromesso in cui troveranno sempre ragione e giustificazione le iniziative alla De Feo. Peggio ancora si finirebbe per colpire di fronte all'opinione pubblica la stessa lealtà e valore del principio del monopolio statale, come garanzia della pubblicità e dell'indipendenza del più potente mezzo di informazione. Noi ribadiamo ancora una volta e nel modo più netto anche in vista della scadenza del 71 della concessione alla RAI del servizio radiotelevisivo che intendiamo difendere contro ogni insidia e suggestione privatistica questo carattere pubblico. Ma sia chiaro che per noi difesa vuol dire rifiuto di ogni ulteriore rottura di subordinazione ai partiti della maggioranza, vuol dire investitura e controllo del Parlamento per partecipazione alla gestione delle forze di opposizione, vuol

dire apertura alla realtà e alle forze vive del Paese vuol dire democratizzazione all'interno dell'azienda, che rompa le attuali strutture autoritarie ed elefantache di vertice e consenta che l'informazione i programmi la linea culturale siano fondati sulla libertà d'espressione, sul confronto delle diverse tendenze, su una dialettica aperta.

SU QUESTE linee per questi obiettivi vengono in realtà, muovendosi forze sempre più consistenti. Mentre noi riconosciamo che è necessaria ed urgente la definizione di una piattaforma organica di rinnovamento democratico dell'ente radiotelevisivo vogliamo sottolineare che la battaglia è già aperta oggi e che da oggi deve essere data. Bisogna cogliere l'occasione offerta dalla crisi di governo e da quella « parallela » della RAI-TV per investire del problema in tutti i suoi termini il Parlamento. Bisogna fin da questo momento rompere il sistema delle garanzie e del controllo da parte dell'esecutivo. Nulla in pedisce che si chiamino le Camere a rinnovare gli organi dirigenti della RAI-TV superando intanto le discriminazioni assurde e intollerabili nei confronti di quella parte tanto consistente della realtà nazionale che è costituita dal nostro partito e dallo schieramento di sinistra. Qui è la misura prima e concreta per muoversi sul serio nella direzione di una riforma.

Lunedì scioperano i dipendenti della RAI-TV. Vogliono che se ne vada De Feo ed hanno ragione. Ma vogliono soprattutto che si ponga termine al sistema che priva di ogni autonomia di ogni responsabilità chi lavora alla televisione. Le assicurazioni che non ci sono che non ci saranno schedature, controlli, censure politiche e ideologiche non bastano più. Anche all'interno dell'azienda bisogna muoversi subito nel senso della partecipazione della corresponsabilità democratica dei giornalisti dei programmisti dei lavoratori tutti. Chi non lo capisce che in questo campo siamo di fronte ad una crescita irresistibile di coscienza e di impegno democratico di rivendicazione di libertà non potrà governare più a lungo né la RAI-TV né il Paese.

Alessandro Natta

La trattativa per il quadripartito segna il passo. Anzi ieri mattina è tornata al punto di partenza dato che le delegazioni della DC del PSI del PSU e del PRI hanno cominciato a rivedere tutto. E in primo luogo proprio quel « preambolo » politico concordato a la Camillo Cossiga che avrebbe dovuto essere uno dei pilastri definitivamente acquisiti del tentativo di tornare al governo di coalizione. Si è discusso su alcuni punti di questo testo, sugli altri è stato convenuto di continuare il negoziato domani mattina. Questo improvviso passo all'indietro è stato, a quanto pare, inevitabile. Le interpretazioni divergenti del « preambolo » avevano portato infatti i colloqui di Palazzo Chigi alle minacce di rottura ed alle riunioni separate tutti i partecipanti si erano lasciati venerdì sera in mezzo ad un fuoco incrociato di dichiarazioni pessimistiche. Argomenti di maggiore attrito — come è naturale — sono stati tutti gli aspetti del cosiddetto « quadro politico » cioè i rapporti con i comunisti.

Il punto e presto fatto nulla di sostanzialmente nuovo ma solo note di atmosfera e nuovi tentativi di stabilire compromessi ancor più stringenti e bizantini di quelli sui quali il negoziato è arenato. Rumor che è stato ricevuto ieri sera da Saragat a Castel Porziano per riferire sull'andamento del negoziato non ha potuto portare niente di concreto se non qualche sporadico problema in relazione alla controversia col Vaticano sul divorzio. Il Presidente della Repubblica avrebbe anche ricevuto Tanassi in visita non ufficiale.

La trattativa si muove quindi nel solco della completa assenza di chiarezza (o del « buio ») come è stato detto in tempi recenti) che ha contraddistinto fin dall'inizio il tentativo di tornare al governo di coalizione. La prima richiesta di Rumor per un confronto a quattro risale al 4 novembre — la riunione con i segretari di DC, PSI, PSU e PRI subito dopo i fatti di Milano — del 15 dicembre le dimissioni del governo sono state date con una precipitazione che voleva essere anche un mezzo di pressione sul PSI e le sinistre DC. Due settimane fa E da due settimane il lavoro del Parlamento è paralizzato mentre a Palazzo Chigi emergono i dissensi sulla maggioranza. Le Giunte e le Regioni l'amnistia il divorzio la RAI-TV.

La riunione di ieri mattina è stata quasi interamente occupata dall'esame di uno solo dei punti del « preambolo » quello della cosiddetta « autonomia » della maggioranza.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

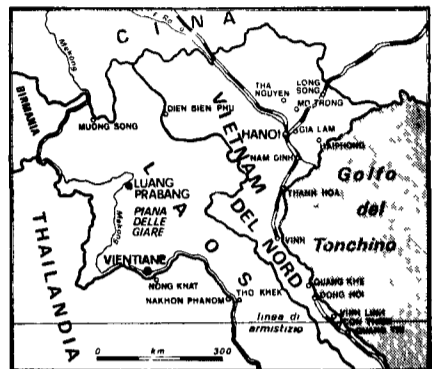
La RAI-TV domani in sciopero

- Contro la repressione per una vera riforma dell'Ente - « Via subito De Feo » chiedono giornalisti, programmisti e tutti i lavoratori della radiotelevisione
- Appello della CGIL - I retroscena delle schedature politiche

A PAGINA 10

LAOS

Liberata la Piana delle Giare



A PAGINA 16



LA RESA Vietnam del sud questa foto diffusa dall'agenzia di stampa nord-vietnamita VNA, mostra un soldato della «cavalleria aviotrasportata» USA che si arrende ai guerriglieri dell'FNL nella zona centrale

Poco dopo il decollo da Zurigo, squarciato da una terrificante deflagrazione

Esplode un jet diretto in Israele

L'aereo della Swiss Air aveva 47 persone a bordo che sono tutte morte — La Resistenza palestinese smentisce qualsiasi responsabilità — Un altro aeroplano, a Francoforte, deve rientrare all'aeroporto dopo una esplosione nel bagagliaio

Martedì il processo all'Unità

Basso, Zappa e Terracini tra i difensori

Martedì prossimo avrà inizio il processo contro il compagno Curzi direttore responsabile dell'Unità, denunciato dalla procura di Roma per reati commessi nel 1968. Il collegio di difesa del quale fanno parte con l'avv. Fausto Fiore, l'on. Lelio Basso, l'on. Franco Zappa membro della Commissione giustizia della Camera (PSI) e il sen. Umberto Terracini.

Come nei giorni scorsi all'indirizzo dell'Unità sono continuati a pervenire numerosi attestati di solidarietà politica da parte di giornalisti, intellettuali e organizzazioni sindacali che univocamente denunciano l'intento repressivo verso la libertà d'informazione come aspetto di un più generale tentativo di rimonta reazionaria.

Dalle organizzazioni di partito provengono concreti impegni di attività politica, di diffusione di sostegno del giornale e di proselitismo. Di una parte di essi riferiamo in seconda pagina.

A PAGINA 2



Resti della fusoliera dell'aereo « Coronado »

ZURIGO

Un quadruplo « Coronado » della Swissair diretto ad Israele è precipitato in una foresta poco dopo il decollo dall'aeroporto di Zurigo cadendo a breve distanza dal primo reattore per ricerche nucleari della Svizzera.

Nessun superstite. Le vittime sono 47: 39 passeggeri e nove membri dell'equipaggio. Dei passeggeri dodici erano cittadini israeliani. Non sembra che sul l'aereo si trovassero personalità politiche e militari di Tel Aviv. Sono stati indicati i nomi di due delle vittime il prof. Haim Yehoshua, cardiologo presidente della società israeliana di chirurgia e il prof. Olivier Georges Cesaire, scienziato di grande fama professore di tossicologia all'università di Dakar. Fratello del famoso poeta francese Aimé Cesaire.

Le circostanze del disastro non sono state ancora costituite esattamente secondo una versione l'aereo è esplosa nel momento in cui ha toccato il suolo secondo un'altra è esplosa in aria ed è quindi precipitato. Per ora il solo dato certo reso noto dal ministero degli Interni elvetico — è che il comandante dell'aereo aveva cominciato a scendere a terra quando c'era stata un'esplosione nel deposito bagagli. Gli era stato ordinato di rientrare immediatamente all'aeroporto di Kloten ma gli aerei a via volta avvertito che i comandi dell'aereo non rispondevano più la catastrofe deve essere avvenuta subito dopo. Qualche tempo fa si è detto che il polizista che interrogava « sosteneva di aver

(Segue in ultima pagina)

Cagliari

Aggressione fascista all'Ateneo: ferito il sen. Sotgiu

CAGLIARI 21

Una squadra di fascisti armata di bastoni, manganello, catene, pietre, ecc. è piombata oggi nella Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari ed ha aggredito studenti e professori che si erano riuniti in assemblea per protestare contro le repressioni in atto nel Paese e in Sardegna. Le « forze dell'ordine » non sono intervenute ed i giovani e i docenti democratici hanno dovuto difendersi da soli, riuscendo, dopo scontri assai violenti che si sono protratti per circa 40 minuti a mettere in fuga i fessisti.

Il compagno senatore Gerolamo Sotgiu docente all'Ateneo cagliaritano, è stato ripetutamente colpito a randellate ed è stato ricoverato alla clinica di Patologia medica. Sono stati colpiti anche il segretario regionale del PCI, compagno Birardi, ed il segretario regionale della CGIL, compagno Zucca del Psiup. Un giovane del movimento studentesco Ottavio Ollia, è ricoverato con prognosi di 30 giorni per contusione cranica sospetta frattura di un braccio e altre ferite. I feriti sono sette.

I deputati del PCI hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno.